

cazione formale in disposizioni generali, tutti gli altri fatti adottati dai giornali non mi furono dal commendator Florio confermati.

Con tutto ciò, ripeto, io scrissi alla autorità consolare non essendovi laggiù telegrafo, scrissi per avere esatte informazioni su ciò che è avvenuto, e dico ancora una volta all'onorevole interrogante ed alla Camera che l'Amministrazione italiana esigerà sempre il rispetto preciso e leale dei trattati esistenti non solo nella parola, ma anche nella loro sostanza. (*Bravo! Bene!*)

Aguglia. È questo che volevamo sapere!

Prinetti, ministro degli affari esteri. Ma l'ho già detto anche prima!

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Vienna, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se sia lecito alla Società italiana dei telefoni di cambiare a capriccio le convenzioni stipulate con gli abbonati. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste ed i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Squitti, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Io non so se l'onorevole Vienna con la sua interrogazione intenda formulare un quesito di diritto per provocare una interpretazione, ovvero riferirsi ad una semplice questione di fatto, cioè a qualche violazione di patti che io non posso comprendere quale sia. Se si trattasse di una questione di diritto, ciò che io non credo, allora la interrogazione non sarebbe in modo troppo esatto formulata.

In tema di diritto l'onorevole interrogante sa bene che si può arrivare sino all'arbitrio, ma non si arriva mai sino al capriccio, che è sempre fuori dei limiti del diritto.

Non si può d'altronde riconoscere nel diritto il capriccio che soltanto in tutto quello che non sia obbligatorio; quindi io debbo ritenere che l'onorevole Vienna si trovi nella seconda ipotesi, nel caso cioè di una violazione di fatto delle condizioni di abbonamento.

Ora sa l'onorevole Vienna che vi sono condizioni di abbonamento che debbono essere rispettate tanto dal concedente che dal concessionario e sa pure che queste condizioni non possono mai modificarsi se le modificazioni non sono prima autorizzate dal Ministero. Onde è che, in caso di violazione, per fortuna vi sono due mezzi per riparare, un mezzo amministrativo cioè, ed inoltre (questo l'onorevole Vienna lo sa quanto me)

il mezzo giudiziario per violazione di patti contrattuali. Nè è il caso di dire che *electa una via non datur recursus ad alteram* mentre percorsa una via si può anche ricorrere all'altra, come talvolta è anche avvenuto. Se a noi pervengono dei ricorsi mentre si è anche adita l'autorità giudiziaria, abbiamo il dovere di risolverli.

Dunque che cosa vuole l'onorevole Vienna? Se si tratta nel caso concreto di una violazione dei patti e si vuol prendere la via amministrativa, egli o le persone per cui parla si rivolgano pure all'Amministrazione: se poi si intende di presentare una questione di diritto, io ripeto, la questione non c'è e non ci deve essere assolutamente; dappoichè i patti contrattuali sono ben stabiliti dalla polizza di abbonamento.

Presidente. L'onorevole Vienna ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Vienna. Io posso ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi della cortese lezione di diritto che mi ha voluta dare.

Io mi attendeva la sua risposta, ma egli non ignorava che l'Agenzia Nuova è stata percossa da una disposizione dell'Agenzia Italiana dei telefoni. Si era convenuto che l'abbonamento si dovesse pagare posticipatamente, ed infatti così si fece per il primo trimestre; ma giunto il secondo, l'Agenzia Italiana pretese il pagamento anticipato. Sorsero allora delle questioni a colpi di telefono e telefonicamente l'Agenzia Italiana fece sapere all'abbonato che era l'Agenzia Nuova che doveva pagare anticipatamente. Ma questa rispondeva che si era convenuto di pagare posticipatamente e che, avendo l'Agenzia italiana accettato questo patto, essa avrebbe pagato posticipatamente.

Durante questa discussione la questione si risolse, come si risolse quella del nodo gordiano, perchè l'Agenzia Italiana tagliò le comunicazioni all'Agenzia Nuova. Questo è lo stato di fatto.

Ora io so benissimo che in linea di diritto si dovrebbe ricorrere ai tribunali; so anche che in linea di fatto si dovrebbe ricorrere amministrativamente al Ministero; ma poichè qui si tratta di un periodico il quale soffre danni gravissimi da questo capriccio usato dall'Agenzia Italiana dei telefoni, mi sono rivolto al Ministero nella Camera italiana affinchè esso richiami quest'Agenzia Italiana dei telefoni alla osservanza dei patti e non le permetta di agire in questo modo; perchè intanto la mia interrogazione abbia questo effetto: che sia